

UNA NUOVA FASE RISPETTO AL 2013

L'Etna tra neve fuoco e cenere cambia copione

ALFIO DI MARCO

NICOLOSI. Neve, fuoco e cenere: sono i tre elementi che in queste ore contraddistinguono l'Etna, che da cinque giorni ha ripreso a eruttare dal Nuovo cratere di Sud-Est. Esplosioni intermittenti all'interno del condotto di risalita della più giovane delle quattro bocche sommitali del vulcano determinano l'emissione nell'atmosfera di sbuffi di nera cenere che ieri sera il vento ha spinto verso Oriente. Cenere vulcanica che sabato aveva determinato la momentanea chiusura dello scalo aereo di Fontanarossa (nove i voli trasferiti su Comiso e cinque a Palermo, mentre sono stati cancellati tre voli in partenza e uno in arrivo). Ieri mattina l'attività dell'Etna è proseguita con l'emissione di una densa colonna di gas e vapori e la fuoriuscita della viscosa colata lavica dalla frattura attiva da giovedì scorso alla base orientale dello stesso cono: il flusso di fuoco continua a procedere lentamente sulla parete occidentale della desertica Valle del Bove e il fronte più avanzato, così come hanno potuto accertare i ricercatori della sezione catanese dell'Ingv ([Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia](#)), si è attestato nel cuore della vasta depressione, nei pressi dei Monti Centenari, lontano dai centri abitati e dalle stazioni turistiche. A metà del pomeriggio di ieri la cenere è

tornata a fare la sua comparsa colorando di nero la nube gassosa, segnale inconfondibile che le esplosioni all'interno del condotto di risalita proiettano nell'atmosfera dosi di materiale magmatico frammentato che il vento disperde rapidamente. Insomma, per questo inizio di 2014 il vulcano attivo più grande d'Europa sembra aver scelto un copione diverso rispetto a quello dell'anno passato: un copione fatto di lunghe fasi stromboliane accompagnate da contenute colate laviche e dall'emissione di cenere alquanto diluita. Nulla a che vedere con le 21 crisi parossistiche (l'ultima è avvenuta proprio fra il 29 e 31 dicembre) che nel 2013 hanno messo in ginocchio decine di paesi pedemontani a causa della pioggia di nera cenere. «L'ampiezza del tremore vulcanico - spiegano gli esperti dell'Ingv - si mantiene su un livello medio-basso, simile a quello osservato nell'intervallo fra il mattino di venerdì e quello di sabato. Impossibile, al momento, fare previsioni. Ciò che è certo è che i fenomeni rimangono confinati tra l'area sommitale e la Valle del Bove, là dove costituiscono un indubbio spettacolo della natura, senza creare problemi ai centri abitati. L'unico aspetto negativo è l'emissione della cenere che può condizionare la regolarità del traffico aereo».

